FOGGIA - Sottoscritto da PCI, PSI, PRI, DC e PLI

Documento unitario sui problemi economici e sulle intese politiche

I partiti concordano sulla necessità di una vigorosa iniziativa per lo sviluppo della Capitanata — Tutte le forze devono concorrere alla gestione della cosa pubblica

Dal corrispondente

FOGGIA, 13

I partiti dell'arco costituzionale, dopo una serie di incontri hanno firmato stamane un documento unitario che di seguito riportiamo:

« I rappresentanti della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI si sino riuniti per un esame dei risultati del voto del 20 giugno — che ha introdotto importanti novità anche in Capitanata — e per prendere in considerazione i problemi socio-economici della provincia e quelli relativi alla formazione delle giunte. Questo risultato vede alcune modifiche nei rapporti di forza tra i partiti, esprime l'ansia di rinnovamento delle nostre popolazioni, diretta a conseguire ogni decisivo sviluppo economico sociale della nostra provincia, attualmente assai carente in alcuni settori, nei confronti di altre province e del resto del paese, al fine di tratteggiare in modo nuovo ed unitario la drammaticità della situazione.

« I partiti concordano sulla necessità di una vigorosa iniziativa volta ad intensificare l'azione per lo sviluppo sociale, economico e culturale della Capitanata, nel quadro di precise scelte politiche e programmatiche alla cui definizione devono concorrere tutte le componenti democratiche della comunità provinciale. La tensione delle forze politiche deve essere rivolta alla soluzione di alcuni problemi fondamentali e prioritari, attraverso un'azione coordinata dei partiti democratici a livello di Enti locali, riconoscendo alle autonomie locali la funzione propulsiva ad essa assegnata dalla Costituzione repubblicana.

« Gli Enti locali di Capitanata, partecipi della iniziativa, oggi, a livello nazionale, assunta dalle amministrazioni locali nei confronti del governo centrale, si impegnano perché nella visione unitaria dei problemi di finanza pubblica, e sulla base della partecipazione democratica consenta un più equo reperimento delle risorse e una loro corretta distribuzione territoriale tra i vari livelli istituzionali. In una provincia che registra una progressiva diminuzione della popolazione attiva e residente, misure urgenti si rendono necessarie per l'occupazione femminile, rifuggendo da visioni assistenziali, improduttive e corporative, nel quadro di una ristrutturazione e di un rilancio dell'apparato produttivo agricolo e industriale e al fine di utilizzare tutte le risorse (acqua, metano, eccetera) della nostra provincia unitamente ai nuovi strumenti della politica meridionalistica.

« Centrale rimane — in una provincia come la nostra — la questione dell'agricoltura, le cui notevoli potenzialità, se appieno utilizzate, possono contribuire in misura determinante alla soluzione del problema della occupazione della provincia e concorrere a ridurre il grave deficit della bilancia commerciale nel settore agricolo - alimentare. L'irrigazione, la trasformazione agraria, l'associazionismo, la ricomposizione fondiaria e la cooperazione diventano elementi decisivi.

« Il progresso di industrializzazione non può prescindere dalla richiamata centralità del problema dell'agricoltura nella nostra economia e a tal fine decisivo deve essere l'impegno diretto alla promozione di industrie ad essa collegate. Per quanto riguarda l'industrializzazione sono essenziali la salvaguardia ed il rafforzamento del già insufficiente apparato produttivo esistente ed il rispetto degli impegni già assunti dal governo e dalle Partecipazioni statali, privilegiando quelli con funzione trainante.

« Le forze politiche concordano sulla necessità di fornire una risposta adeguata alla domanda dei servizi: dall'assistenza sanitaria e sociale ai problemi della casa, dei trasporti, delle infrastrutture civili, con particolare riferimento alla scuola di ogni ordine e grado, ribadendo la necessità e l'urgenza della realizzazione a Foggia del terzo centro universitario pugliese, collegato organicamente al processo di sviluppo territoriale e ai nuovi istituti di partecipazione (distretti scolastici, unità sanitarie locali, bacini di traffico, ecc.).

« Particolare importanza deve essere attribuita ai consigli circoscrizionali di nuova istituzione, che devono essere insediati al più presto. Accanto alle Comunità montane, di recente insediamento, vanno promossi inoltre nuovi istituti di partecipazione e di comprensori e i consorzi nel quadro della programmazione regionale. Vanno sviluppati, in questo quadro, lo sport, il tempo libero ed una nuova politica per il turismo.

« E' necessario assicurare un nuovo metodo di governo, fondato sulla partecipazione popolare e sui criteri nuovi di gestione della cosa pubblica. Occorre garantire indirizzi e condotte politiche che per rigore morale, per obiettività e per efficienza rispondano alle attese delle popolazioni e agli interessi della democrazia, al di fuori di logiche clientelari e discriminatrici.

« Tutte le forze politiche che si riconoscono nella Costituzione repubblicana e antifascista — nel rispetto delle diversità e delle peculiarità di ciascun partito — devono concorrere alla gestione della cosa pubblica, ciascuno nel ruolo liberamente scelto nella sede naturale dei consessi, al fine di assicurare sul piano istituzionale e programmatico gli interventi che sono oggi necessari ed urgenti.

« Per quanto riguarda i nuovi criteri di gestione si concorda sulla necessità di assicurare i diritti di rappresentanza e di partecipazione a tutte le forze politiche sottoscriventi, indipendentemente dalle loro scelte, nei vari organi, enti ed aziende di derivazione — totale o parziale — delle assemblee elettive ».

Oggi il compagno Amendola presenta a Matera il libro « Una scelta di vita »

MATERA, 13

Per iniziativa del centro studi « Il Subbio » il compagno on. Giorgio Amendola sarà domani a Matera per presentare, in prima assoluta in Italia, il suo libro autobiografico « Una scelta di vita ». L'iniziativa si svolgerà nel salone delle conferenze del palazzo degli uffici finanziari con inizio alle ore 18.

SICILIA - Incontro con le forze sociali

Sono riprese ieri le consultazioni per il programma

Oggi Direttivo del PCI - Documento dei sindacati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Ricevendo i rappresentanti delle forze sociali produttive, il presidente della Regione on. Angelo Bonfiglio ha riaperto questa mattina le consultazioni per la elaborazione del programma di governo che dovrà sottoporre la prossima settimana alle delegazioni dei partiti

Domani mattina, proprio in relazione al programma, si riunisce il direttivo generale del PCI con la partecipazione di tutti i segretari delle federazioni del partito.

All'ordine del giorno figurano l'esame della situazione politica ed economico nel paese ed in Sicilia e le proposte programmatiche del partito

Stamattina l'on. Bonfiglio ha ricevuto nel suo studio a Palazzo d'Orleans, i rappresentanti dei coltivatori, degli artigiani, degli armatori e dei pescatori; dei piccoli e medi esercenti; della Sicindustria e delle cooperative.

Ed ecco sostanzialmente i dati comuni emersi dalle richieste programmatiche avanzate dai rappresentanti delle categorie sociali produttive al presidente della Regione:

1) applicazione immediata e corretta delle leggi varate nell'ultimo scorcio della passata legislatura, dopo l'accordo programmatico sottoscritto dai partiti nella coalizione di governo e dal PCI;

2) un ulteriore passo avanti sia sul piano dell'impegno politico che su quello della produzione legislativa, per arrivare ad una mobilitazione di tutte le risorse al fine di garantire ed accrescere i posti di lavoro in Sicilia.

Dal canto suo la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha fatto pervenire sabato scorso al presidente della Regione, ai segretari dei partiti democratici ed ai rispettivi capigruppo all'ARS, un documento con il quale si puntualizzano gli obiettivi che la Regione deve perseguire per uscire dalla crisi. Per la federazione Cgil, Cisl, Uil tre sono i punti principali che debbono caratterizzare il lavoro della ottava legislatura:

1) l'avvio di una politica di programmazione regionale « che superi la mera razionalizzazione e settorializzazione della spesa (che pure è stato un elemento positivo dell'ultima fase della legislatura) ed affronti il problema complessivo della utilizzazione del territorio sulla base delle potenzialità ed esigenze di sviluppo

2) la riforma della pubblica amministrazione;

3) la definizione dei rapporti Stato-Regione con particolare riferimento alle norme d'attuazione dello statuto, alla ridefinizione delle risorse finanziarie, al trasferimento dei poteri alla determinazione di nuovi e più equi criteri per l'assegnazione dei fondi che spettano alla Regione sulla base dell'articolo 38.

A Cagliari

Intenso dibattito sulla stampa in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

La maturazione della coscienza democratica dei giornalisti sardi, e l'interesse crescente attorno alle iniziative del PCI, ha trovato, nel corso del festival dell'Unità al Bastione S. Remy, una nuova significativa testimonianza nel dibattito sulla informazione in Sardegna presieduto dalla compagna prof. Ada Sanna. Nell'introdurre la discussione, il vicepresidente del gruppo comunista al Consiglio regionale compagno Francesco Macis ha indicato quali sono i punti che il PCI ritiene qualificanti per una iniziativa regionale nel settore. In un mercato caratterizzato da forti fenomeni di concentrazione — ha sostenuto il compagno Macis — si impone la costituzione di un centro stampa regionale capace di garantire spazi editoriali a prezzi non speculativi a tutte le voci libere. E' questo il modo — ha concluso Macis — per contribuire oggettivamente alla soluzione della dura battaglia che combattono poligrafici e giornalisti di « Tuttoquotidiano »

Sergio Calvi, presidente dell'Associazione stampa sarda, ha ricordato le tappe del processo di concentrazione editoriale in Italia e della contemporanea presa di coscienza dei giornalisti.

Il collega Ignazio De Magistris, del Comitato regionale del PSI è intervenuto non come giornalista, ma come vecchio cagliaritano del Castello per ringraziare il PCI che, con la sua iniziativa, ha fatto rientrare la splendida terrazza di S. Remy nel circuito dei ritrovi cittadini.

Il dott. Vittorio Fiori, direttore de « L'informatore del lunedì » e redattore capo de « L'Unione Sarda », ha particolarmente insistito sul tema dei costi di una impresa editoriale, e sulla concentrazione come risultato di una ricerca del perfezionismo la quale, forse, va abbandonata per puntare ad una informazione certo meno raffinata ma più capace di giungere a vasti strati di opinione pubblica.

Uno degli ascoltatori, il prof. Tore Pau, ha svolto alcune considerazioni sui costi dei giornali, sul rapporto tra corpo redazionale e pubblico dei lettori.

Antioco Usala, del Consiglio di fabbrica di « Tuttoquotidiano », ha ricordato le tappe di una operazione faraonica conclusa col fallimento e col rischio del posto di lavoro per centinaia di dipendenti.

Il dott. Gianni Massa, caporedattore dell'agenzia Italia, ha ricordato la censura implicita esercitata dalla proprietà delle testate. Rompere questo condizionamento è essenziale. La strada da percorrere è quella di una iniziativa pubblica che ha nella regione la sua giusta dimensione politica e territoriale.

Il dott. Gaetano Ribichesu, del Consiglio nazionale della Federazione stampa italiana, ha sostenuto a sua volta che non bisogna mitizzare la questione dei costi. C'è una manovra padronale che punta alla concentrazione. Occorre contrapporre una scelta alternativa fondata sulla maturazione del movimento dei giornalisti e dei poligrafici.

Il dott. Rosario Cecaro, del comitato di redazione di « Tuttoquotidiano », ha detto che la vecchia gestione del terzo giornale sardo è fallita perché si era illusa di poter coprire un mercato di destra ormai inesistente in Sardegna. La cooperativa INES, che gestisce oggi il giornale, si pone su un terreno diverso: quello dell'intesa autonomistica.

Il problema dei centri stampa di dimensione regionale — ha detto il compagno Macciotta chiudendo il dibattito — una legge nazionale in materia di fornitura della carta e di distribuzione dei quotidiani, la riforma della Rai-TV e la regolamentazione delle radio e delle televisioni private, la trasformazione del ruolo degli uffici stampa: ecco i temi sui quali deve incentrarsi l'iniziativa legislativa per realizzare, nel campo della stampa, sempre maggiori spazi di partecipazione.

g. p.

Una forte manifestazione internazionalista ha chiuso il festival

festa de l'Unità

Tutta Taranto attorno al Cile martoriato

Hanno partecipato il compagno Giuliano Pajetta, il sindaco Cannata e il compagno Homero Altamirano del Partito comunista cileno - Solidarietà con il popolo palestinese

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13

Con una grande manifestazione internazionalista si è concluso domenica sera a Taranto il festival provinciale dell'Unità, iniziato martedì 6 settembre. Al comizio di chiusura hanno partecipato il compagno Giuliano Pajetta del CC del PCI, un rappresentante del Partito comunista cileno, il sindaco di Taranto, compagno Giuseppe Cannata, i parlamentari comunisti della provincia, i dirigenti della federazione provinciale del partito.

Il compagno cileno Homero Altamirano ha ricordato le immani sofferenze che il suo popolo è costretto a subire sotto il giogo dell'oppressione fascista ed ha ribadito l'importanza del movimento unitario di lotta che le forze antifasciste cilene stanno conducendo per abbattere la dittattura di Pinochet. Ha anche ringraziato i comunisti italiani e tutte le forze democratiche per la loro solidarietà attiva che ha contribuito ad isolare la giunta ed a salvare la vita di molti patrioti.

Nel suo intervento Giuliano Pajetta ha ricordato la smagliante vittoria ottenuta dal PCI a Taranto il 20 giugno, che ha favorito anche la creazione di una giunta unitaria con il sindaco comunista.

Dedicando nel quadro del festival dell'Unità una serata alla solidarietà internazionalista — ha detto Pajetta — il PCI non fa che applicare una costante della sua politica, che è quella di educare gli italiani, se vogliono essere dei buoni patrioti, ad essere anche attivi ed operanti nella solidarietà con il movimento operaio internazionale e le lotte di liberazione dei popoli oppressi. Cile e America Latina, Spagna, Africa del Sud e, soprattutto in questo momento, Libano e Medio Oriente sono i paesi verso i quali deve orientarsi l'impegno dei comunisti e dei democratici italiani a favore dei popoli che lottano contro l'imperialismo, il razzismo e l'oppressione fascista.

Soprattutto per il Libano — ha ribadito l'oratore — occorre puntare ad una azione politica che coinvolga il governo e tutte le forze politiche per isolare gli aggressori ed esprimere concretamente la solidarietà del popolo palestinese.

Alla resistenza palestinese è stato anche dedicato l'incontro dibattito con un rappresentante dell'OLP svoltosi nella mattinata sempre nell'ambito del festival, che ha fornito un quadro impressionante del genocidio perpetrato nel Libano dai fascisti ed ha posto in risalto l'urgenza che dalla solidarietà politica e morale si passi a forme sempre più efficaci e concrete di aiuto alla lotta dei palestinesi e delle forze democratiche libanesi.

Giornata dunque — quella di chiusura del festival provinciale di Taranto — all'insegna piena dell'internazionalismo ed in questo quadro rientra anche lo spettacolo musicale della serata. Il coro della milizia operaia ungherese, con un repertorio di canzoni popolari e partigiane di vari paesi, ha offerto al numerosissimo pubblico presente nella Villa Peripato uno spettacolo altamente suggestivo.

Tutti soddisfatti alla fine, sia le decine di migliaia di persone che hanno affollato nei 6 giorni del festival la villa Peripato che le centinaia di compagni e di simpatizzanti impegnati da mattina a sera per garantire l'ottima riuscita della manifestazione. Il festival dell'Unità ha riconfermato a Taranto — come del resto in tutta Italia — di essere un importante momento di aggregazione, di riflessione e di dibattito sui temi principali della vita del Paese e al tempo stesso, come ha detto il compagno Giuliano Pajetta « un incontro libero e aperto, un incontro di generazioni, una festa all'insegna della tolleranza e dell'ottimismo ».

f. m.

Il San Remy è ora restituito davvero alla popolazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Prendendo la parola sulla splendida terrazza del bastione San Remy, il compagno Licio Atzeni segretario della federazione comunista di Cagliari, ha affermato come il successo di questo festival che ha coinvolto decine di migliaia di cittadini sia la riprova di una domanda di diversi rapporti sociali, e quindi di profonda trasformazione del capoluogo regionale. A questo fine è indispensabile una svolta nella direzione del Comune. L'anticomunismo è ormai una cosa superata. Bisogna andare verso forme positive del rapporto unitario con la costituzione di una Giunta comunale che risponda fino in fondo alle esigenze di bonifica della città e di partecipazione popolare.

Il comitato promotore del festival, a conclusione dei 4 giorni di manifestazioni politico-culturali-ricreative, ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile il successo della grande festa popolare. Agli amministratori della città, che hanno collaborato alla riscoperta del patrimonio paesaggistico di Cagliari, va un primo ringraziamento.

Un ringraziamento è stato rivolto alla stampa e alla RAI, che hanno compreso il significato non di parte delle iniziative, e hanno dato quotidianamente spazio alle informazioni sul programma di attività.

Ai cittadini di Cagliari che, con la loro costante e calorosa partecipazione hanno costituito parte centrale del programma del festival, restituendo alla terrazza di San Remy un'animazione ormai assente da quasi due decenni, è stato rivolto un ringraziamento, ma anche l'invito a battersi perché questa rivitalizzazione non rimanga fatto episodico.

Un ringraziamento infine è stato rivolto ai compagni delle sezioni cittadine, ai tecnici, agli ingegneri, ai giovani e alle donne che, nei 4 giorni del festival, ma anche nelle settimane precedenti, hanno svolto un lavoro oscuro, e tuttavia indispensabile per il successo di questa manifestazione.

La mobilitazione gratuita di questi militanti ed amici del PCI è la riprova che esistono energie disponibili per svolgere a Cagliari un lavoro costante in direzione della costruzione di una nuova socialità.

Dal 22 settembre festival provinciale a Sassari

SASSARI, 13

Mercoledì 22 si inaugurerà a Sassari il festival provinciale dell'Unità. La prima manifestazione sarà uno spettacolo di musica classica tenuto dai musicisti Mancini e Marrosu.

Giovedì 23, si svolgerà un dibattito sullo scottante tema del ruolo della donna nella società; verrà quindi inaugurata la giornata internazionale della Palestina, con la raccolta dei medicinali destinata ad alleviare le sofferenze materiali di quel popolo; sempre giovedì uno spettacolo di canto popolare e teatro di burattini: protagonisti Gherardi, Ghironi e il gruppo ARCI « LABORATORIO A.T.R. (Animazione Teatrale per Ragazzi) ».

Il successivo venerdì, l'interesse verrà incentrato su spettacoli di rilevante contenuto didattico: si svolgeranno gare di pittura per ragazzi e avrà luogo il teatro d'animazione, portato ancora sulla scena dal LABORATORIO A.T.R. Dopo un dibattito sul ruolo degli enti locali nell'ambito comprensoriale, si terrà uno degli spettacoli-clou del programma: sono stati infatti appositamente ingaggiati dagli organizzatori quotatissimi gruppi musicali cubani.

Il sabato, dopo la cerimonia della premiazione della gara di pittura per ragazzi, ed una corsa ciclistica riservata ai bambini dai 6 ai 14 anni, si svolgerà un dibattito sul tema: « Il pluralismo e la situazione politica attuale ». L'ultimo giorno del festival sarà domenica 26, totalmente dedicata agli ospiti del nostro giornale e introdotta da una diffusione straordinaria dell'« Unità ».

Nel pomeriggio, dopo la consueta premiazione della precedente gara sportiva, si terrà un comizio e uno spettacolo musicale del famoso complesso degli « Stormy Six ».

CALTANISSETTA - Combattiva manifestazione popolare per le vie della città

Strappati all'EAS impegni precisi per una migliore erogazione idrica

L'Ente acquedotto siciliano ha assicurato che l'acqua sarà distribuita a giorni alterni in tutti i quartieri — Pesanti e anacronistici interventi della polizia — L'impegno del PCI

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 13

Dopo un'intera estate di tensione per la continua mancanza d'acqua, la rabbia dei quartieri popolari di Caltanissetta è esplosa stamane paralizzando il traffico. Diverse centinaia di persone provenienti dai quartieri più colpiti dalla sete, si sono riversate dinanzi al comune rispondendo all'invito del gruppo consiliare del PCI che aveva fissato per oggi l'incontro tra i cittadini e l'amministrazione comunale per sollecitare l'immediata convocazione del Consiglio e un'approfondita discussione sul problema dell'acqua.

Mentre una delegazione dei quartieri Provvidenza, Saccara, Santa Venera e San Giovanni, insieme ai consiglieri comunisti, era riunita con il vicesindaco e i tecnici comunali, il grosso della manifestazione composta prevalentemente da donne che per diversi mesi hanno affrontato i comprensibili disagi provocati dalla mancanza d'acqua, esasperata anche dalle lunga ggini dell'incontro e dal pressappochismo dell'amministrazione comunale (restia da principio ad assumere impegni precisi circa una diversa distribuzione dell'acqua) si è schierata davanti all'edificio comunale bloccando il traffico cittadino e chiamando alla partecipazione i passanti. In breve tempo la protesta ha coinvolto nuovi quartieri e nuovi capannelli si sono formati nei punti nodali della città provocandone la paralisi quasi completa.

La situazione si è sbloccata in parte quando i rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno aderito all'invito dei consiglieri del PCI di recarsi insieme presso gli uffici dell'Ente Acquedotto siciliano che per una convenzione (che deve essere riveduta al più presto) ha in gestione l'erogazione idrica in città.

Al seguito della delegazione, che ha visto la partecipazione di diversi sacerdoti componenti dei comitati di quartiere, si è formato ben presto un lungo corteo che al grido di « acqua, acqua! » ha attraversato le vie principali accrescendosi di passo in passo malgrado un incredibile atteggiamento delle forze dell'ordine che, visto vano il tentativo di sciogliere il corteo, hanno dato vita a forme di pressione individuale ormai anacronistiche giungendo persino a chiedere l'autorizzazione per « l'esercizio dell'arte fotografica », a diversi compagni che scattavano fotografie. Hanno addirittura « invitato » in questura un iscritto all'ARCI che stava girando un filmino della manifestazione.

All'EAS, nel corso dell'incontro con i responsabili della distribuzione dell'acqua, è stato strappato finalmente un preciso impegno: l'acqua sarà distribuita a giorni alterni in tutti i quartieri, mettendo fine all'assurda discriminazione che ha visto esclusi i quartieri popolari. Assurda anche perché proprio nei quartieri popolari le condizioni igieniche complessive sono tra le più preoccupanti e proprio l'anno scorso si è verificata una grave epidemia di tifo che ha visto in meno di due mesi oltre 200 casi nel quartiere Provvidenza, che non a caso oggi era il più combattivo.

Anche quest'anno si teme che la situazione possa precipitare soprattutto nel villaggio Santa Barbara, dove alla carenza idrica si è aggiunto nei giorni scorsi l'accertamento dell'inquinamento di quella poca acqua che ogni tanto è stata erogata.

Il risultato della manifestazione oggi e gli impegni strappati saranno ora al centro delle assemblee di quartiere che decideranno anche le ulteriori forme di lotta nel caso gli impegni non vengano mantenuti.

Michele Geraci

FAVARA - Assurde misure del vescovo contro 2 preti

Si vuole colpire una Comunità che lotta per la povera gente

Nostro servizio

FAVARA, 13

I due preti agrigentini che fanno parte della Comunità di base di Favara sono stati cacciati fuori dalla chiesa, dove operano, dal vescovo Giuseppe Petralia. I due preti, Antonio Morreale e Luigi Sferrazza, sono stati sospesi dall'insegnamento della religione nelle scuole. Insomma, il vescovo ha deciso di togliere loro il tetto, la chiesa, il lavoro.

« Noi non siamo contro la chiesa e contro il vescovo dal punto di vista religioso — ci dice don Luigi Sferrazza —, siamo contro le scelte politiche del vescovo. Per anni la curia ha dato appoggio alla Democrazia cristiana, a coloro che hanno tenuto le nostre popolazioni nella miseria, nell'abbandono, nella disperazione più nera. Noi abbiamo detto alla gente che debbono scegliere liberamente, senza alcun condizionamento. Abbiamo anche detto che sulle cose concrete si può benissimo collaborare con le forze di sinistra ».

Don Antonio Morreale ci fa notare le tristissime condizioni in cui si trovano gli abitanti del quartiere di via Agrigento a Favara: oltre duemila persone vivono per la maggior parte in tuguri, senza servizi igienici, senza asili nido, consultori, centri per la cultura e lo sport. La situazione igienica è allarmante, la disoccupazione tocca il 70%.

In questo drammatico contesto sociale, i due preti hanno lavorato intensamente, avviando, con la comunità di base, una battaglia serrata per denunciare all'opinione pubblica la situazione del quartiere, per chiedere precisi interventi. Il vescovo, più volte invitato dalla comunità, ha rifiutato il dialogo. E sono venuti i richiami, le minacce, e, adesso, la sospensione da parroco e viceparroco della chiesa di San Pietro e Paolo e la sospensione dall'insegnamento.

La Comunità di base, nel corso della messa di domenica, ha respinto la decisione del vescovo. E' stato ribadito che si voleva un incontro con monsignor Petralia e che la chiave della chiesa non verrà ceduta. Nella lettera di risposta al vescovo si fa notare, fra l'altro, che il Papa ha ricevuto monsignor Lefebvre mentre viene rifiutato l'incontro con chi intende realizzare pienamente la linea stabilita dall'ultimo Concilio Vaticano.

Z. S.

Il PCI di Acerensa a sostegno della lotta dei forestali

POTENZA, 13

Continua la mobilitazione popolare contro vecchi metodi di forestazione in Basilicata. Il grave stato di disagio in cui si dibattono da tempo numerosi operai — assunti nel mese di marzo del '76 in un cantiere forestale per lavori di pulitura dei terreni di proprietà dei dottori Schiavone-Panni e Glinni, grossi latifondisti, in agro Acheruntino e ancora non pagati — è stato denunciato dalla sezione del PCI di Acerensa. Per i comunisti di Acerensa deve essere fatta piena luce, innanzitutto, sui motivi che hanno portato all'apertura del cantiere, di cui non risulta essere stato preventivamente presentato all'autorità comunale nessun piano e che viene ad avvantaggiare, di fatto, due proprietari privati.

La sezione del PCI di Acerensa si rivolge a tutta la cittadinanza perché si mobiliti solidarizzando con i lavoratori forestali per l'immediato pagamento delle giornate lavorative e indirizza una vibrata protesta all'ispettorato forestale e all'assessorato regionale all'agricoltura chiedendo che vengano chiariti i motivi dell'apertura del cantiere e la « gestione illegale » del cantiere stesso.

Distrutta sede DC a Tempio Pausania

TEMPIO PAUSANIA, 13.

La sede cittadina della Democrazia cristiana è stata devastata e messa a soqquadro da ignoti vandali. Gli sconosciuti, che si sono accaniti su tutto ciò che si trovava all'interno, hanno voluto dare un'incredibile motivazione politica al loro gesto tracciando sulle pareti con vernice rossa diverse frasi tra le quali « Viva Cile rosso ».

Assemblea presso la C.d.L. di Montescaglioso

CRITICHE AL BANDO DELLA REGIONE PER I CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Dal nostro corrispondente

MATERA, 9

In un'assemblea tenuta presso la Camera del lavoro di Montescaglioso, con la partecipazione di alcuni dirigenti della CGIL, i giovani diplomati disoccupati hanno esaminato e discusso il bando regionale per l'istituzione di 19 corsi di formazione professionale con finanziamento CEE.

Pur prendendo atto della positività dell'iniziativa regionale, i giovani disoccupati hanno espresso numerose critiche

Questo infatti, viene innanzitutto giudicato restrittivo in quanto limita fortemente la partecipazione dei giovani (punteggi, servizio militare, iscrizione universitaria, titoli di studio); e discriminatorio in quanto predisposto senza consultare le organizzazioni sindacali e pubblicato quasi clandestinamente sollecitando in tal modo i soliti canali del sotto governo e del clientelismo a gestire alla vecchia maniera oggi il bando e domani i corsi di formazione professionale; a ciò si aggiunge il fatto che il bando stesso si presenta fortemente iniziato di assistenzialismo.

Non sono infine da trascurare i pericoli di illusione che il concorso può generare nella massa dei giovani disoccupati, e l'esasperazione conseguente che ne deriverebbe per gli esclusi, tenendo conto che già sono stati discriminati ed esclusi tutti i giovani non occupati, che non possono vantare il possesso del diploma.

L'assemblea ha dunque invitato la Giunta regionale ad accettare subito di discutere con le OO.SS. la revisione del bando di concorso relativamente alla data di scadenza dei termini di presentazione delle domande; alle condizioni di partecipazione (punteggi, servizio militare, iscrizione universitaria, titoli di studio, ecc.); all'organizzazione e al funzionamento dei corsi (sedi, spese di trasporto e di permanenza, reclutamento del personale docente, programmi); agli sbocchi occupazionali (piani regionali, zonali e comunali di interventi, tenendo conto anche delle proposte già avanzate dalle OO.SS.).

s. p.

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI

Avviso di gara

E' indetto l'appalto dei lavori per la costruzione della scuola materna a tre sezioni, su Via U. Giordano, per l'importo di L. 105.280.000.

L'aggiudicazione sarà fatta col metodo di cui all'art. 7, lett. c, del R.D. 23-5-1924, numero 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76.

Le imprese interessate all'esecuzione dei lavori devono far pervenire a questo Comune istanza in bollo di partecipazione alla gara, entro il termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli elaborati di progetto sono in visione presso gli Uffici di Segreteria.

Il dito nell'occhio

Aiutiamoli a capire

Quella di Franco Mura è stata una storia terribile segnata dallo sradicamento delle radici contadine, dalla solitudine in città, dalla disperazione profonda e dalla mancanza di un chiaro punto di riferimento. E' una storia di droga, di cura, di disintossicazione. E' la storia dell'amore per una ragazza, un amore corrisposto ma combattuto con accanimento dalla famiglia e dalla società per la paura e l'orrore per chi non rispetta le regole codificate e non trova a portata di mano la mitica « sistemazione ».

Il suicidio-impiccagione di Franco Mura è la conclusione drammatica di una vita respinta dagli altri, e giunta all'ultimo stadio della droga, fino alla letale trielina. La morte ricercata come liberazione dalla nevrosi, dalla solitudine, dalla follia.

Poteva essere salvato Franco Mura? Certamente poteva essere salvato, come tutti i ragazzi di una generazione fortemente in crisi. Bisognava non respingerlo. Occorreva aiutarlo a trovare un nuovo ordine di valori. Non è stato fatto, ed è questa una macchia che si allarga nel tessuto della società ora che il « fenomeno droga » viene alla luce dai sotterranei psichedelici della città. Inutile gridare allo scandalo. Inutile chiudere gli occhi. Il « fenomeno droga » va assumendo una ampiezza tale anche a Cagliari che non può essere trascurato o trattato con pregiudizi moralistici.

Ed è troppo semplicistico collegare l'uso della droga, ormai molto diffuso tra giovani e giovanissimi, soltanto a fenomeni di emarginazione sociale, alla mancanza di strutture associative e ricreative, alla difficoltà di inserirsi nel mondo della produzione e del lavoro. C'è anche dell'altro, e della crisi di tutto un sistema economico, produttivo, culturale.

I giornali isolani (e ci riferiamo in particolare al bruciante corsivo di Marco Manca su "L'Unione Sarda") hanno posto il problema in modo corretto. Ma non basta la discussione. Né si può cadere nella descrizione mitologica di un « soggetto deviato » assunto a simbolo della contestazione. Neppure è possibile attardarsi nella « contemplazione del diverso », tanto per usare certe parole della mistica contemporanea. Se c'è un « diverso » non dobbiamo rispettarlo in quanto tale: è necessario liberarlo.

A noi soprattutto spetta di aiutare a vedere e a capire tutti i Franco Mura di questa isola e di questo mondo.

TEMI arredamenti

STUDIOFORMA

70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080. 200654 - 228820

Utilizzate — in arredamento — la nostra esperienza. Noi ci impegnamo a realizzare la vostra fantasia.

TEMI centro cucine

70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 [illegible]